

“TU SEI IL CRISTO, IL FIGLIO DEL DIO VIVENTE”

PROGRAMMAZIONE PASTORALE 2007-2008

Dal documento “Novo millennio ineunte”,

lettera apostolica di Giovanni Paolo II al termine del grande Giubileo dell’anno Duemila

19. A Gesù non si arriva davvero che per la via della fede, attraverso un cammino di cui il Vangelo stesso sembra delinearci le tappe nella ben nota scena di Cesarea di Filippo (cf. Mt 16,13-20). Ai discepoli, quasi facendo una sorta di primo bilancio della sua missione, Gesù chiede che cosa la “gente” pensi di lui, ricevendone come risposta: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti” (Mt 16,14). Risposta sicuramente elevata, ma distante ancora – e quanto! – dalla verità. Il popolo arriva a intravedere la dimensione religiosa decisamente eccezionale di questo rabbì che parla in modo così affascinante, ma non riesce a collocarlo oltre quegli uomini di Dio che hanno scandito la storia di Israele. Gesù, in realtà è ben altro! E’ appunto questo passo ulteriore di conoscenza, che riguarda il livello profondo della sua persona, quello che Egli si aspetta dai “suoi”: “Vi chi dite che io sia?” (Mt 16,15). Solo la fede professata da Pietro, e con lui dalla Chiesa di tutti i tempi, va al cuore, raggiungendo la profondità del mistero: “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente” (Mt 16,16).

20. Com’era arrivato Pietro a questa fede? E che cosa viene chiesto a noi, se vogliamo metterci in maniera sempre più convinta sulle sue orme? Matteo ci dà un’indicazione illuminante nelle parole con cui Gesù accoglie la confessione di Pietro: “Né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il padre mio che sta nei cieli” (Mt 16,17). L’espressione “carne e sangue” evoca l’uomo e il modo comune di conoscere. Questo modo comune, nel caso di Gesù, non basta. E’ necessaria una grazia di “rivelazione” che viene dal Padre. Luca ci offre un’indicazione che va nella stessa direzione, quando annota che questo dialogo con i discepoli si svolse “mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare” (Lc 9,18). Ambedue le indicazioni convergono nel farci prendere coscienza del fatto che alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze, ma lasciandoci prendere per mano dalla grazia. **Solo l’esperienza del silenzio e della preghiera offre l’orizzonte adeguato in cui può maturare e svilupparsi la conoscenza più vera, aderente e coerente, di quel mistero**, che ha la sua espressione culminante nella solenne proclamazione dell’evangelista Giovanni: “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

Dal documento “Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia”,

nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana

11. L’attuale organizzazione parrocchiale, che vede spesso piccole e numerose parrocchie disseminate sul territorio, esige un profondo ripensamento... E’ necessario peraltro che gli interventi di revisione non riguardino solo le piccole parrocchie, ma coinvolgano anche quelle più grandi, tutt’altro che esenti dal rischio del ripiegamento su se stesse. Tutte devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. Per rispondere a queste esigenze la riforma dell’organizzazione parrocchiale in molte diocesi segue una logica prevalentemente “integrativa” e non “aggregativa”: se non ci sono ragioni per agire altrimenti, più che sopprimere parrocchie limitrofe accorrandole in una più ampia, si cerca di mettere le parrocchie “in rete” in uno slancio di pastorale d’insieme...

A questo mirano pure i progetti attuati e in via di attuazione in diverse diocesi che vanno sotto il nome di “**unità pastorali**”, in cui l’integrazione prende una forma anche strutturalmente definita...

A questo disegno complessivo diamo il nome di “**pastorale integrata**”, intesa come stile della parrocchia missionaria. Non c’è missione efficace, se non dentro uno stile di comunione... La Chiesa non si realizza se non nell’unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all’interno di percorsi costruiti insieme, poiché la Chiesa non è la scelta di singoli ma un dono dall’alto, in una pluralità di carismi e nell’unità della missione. La proposta di una “pastorale integrata” mette in luce che la parrocchia di oggi e di domani dovrà concepirsi come un tessuto di relazioni stabili.

12. La missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno dif-

fondersi: nell'ambito catechistico e in quello liturgico, nell'animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria.

La cura e la formazione del laicato rappresentano un impegno urgente da attuare nell'ottica della "pastorale integrata" e in una duplice direzione. La prima richiede una formazione ampia e disinteressata del laicato, non indirizzata subito a un incarico pastorale e/o missionario ma alla crescita della qualità testimoniale della vita cristiana. La seconda esige di promuovere su questo sfondo anche una capacità di servizio ecclesiale, sia in forma occasionale e diffusa sia impegno a tempo parziale o pieno. Bisogna peraltro dire con franchezza che non c'è ministero nella Chiesa che non debba alimentarsi a un'intensa corrente di spiritualità e di oblatività. La Chiesa non ha bisogno di professionisti della pastorale, ma di una vasta area di gratuità nella quale chi svolge un servizio lo accompagna con uno stile di vita evangelico. La formazione dovrà coprire tutte le dimensioni necessarie per l'esercizio del ministero – spirituali, intellettuali, pastorali – perché cresca in tutti una vera coscienza ecclesiale.

Forme specifiche di corresponsabilità nella parrocchia sono, infine, quelle che si configurano negli organismi di partecipazione, specialmente i consigli pastorali parrocchiali. La loro identità di luogo deputato al discernimento comunitario manifesta la natura della Chiesa come comunione. Essi possono diventare progressivamente lo spazio in cui far maturare la capacità di progettazione e verifica pastorale. Altrettanto importante è il regolare funzionamento del consiglio per gli affari economici. Il coinvolgimento dei fedeli negli aspetti economici della vita della parrocchia è un segno concreto di appartenenza ecclesiale: si esprime nel contribuire con generosità ai suoi bisogni, nel collaborare per una corretta e trasparente amministrazione, nel venire incontro alle necessità di tutta la Chiesa...

Dall'intervento conclusivo del Card. Severino Poletto al Convegno "Dalle missioni alla missione"

Questa nostra Chiesa, che da molti secoli ha ricevuto la fede e l'ha saputa trasmettere in modo mirabile da avere in dono un numero straordinario di santi e di sante, ora si prepara a vivere l'anno della "Redditio fidei", del rispondere all'annuncio ricevuto con la propria convinta e solenne professione di fede.

Linee prioritarie dell'anno pastorale

LIVELLO PARROCCHIALE

- ❑ **Beato Bernardo.** 550 anni dalla morte di Bernardo di Baden. Attenzione alla formazione.
- ❑ **SS. Trinità.** La corresponsabilità dei laici e il servizio nei vari settori. Attenzione alla formazione.
- ❑ **IV domenica di Avvento.** Giornata della professione di fede: domenica 23 dicembre.
- ❑ **Nuovi CPP e CPAE nelle due parrocchie.** Primo anno del nuovo mandato alla SS. Trinità e preparazione della Comunità alle elezioni che si svolgeranno verso fine anno al Beato Bernardo.

LIVELLO DI UNITA' PASTORALE

- ❑ **Primo anno del corso di formazione: "Cosa crede chi crede?"**, 10 incontri in collaborazione con la Facoltà Teologica, presso il salone della Parrocchia SS. Trinità di Palera.
- ❑ **Primi gesti di "visibile convergenza" pastorale:** 1) nuove linee di orientamento per la catechesi di iniziazione cristiana; 2) due momenti significativi per bambini e ragazzi con tema unico oratoriano.
- ❑ **Costituzione dell'Equipe pastorale:** nell'incontro mensile dei parroci si definiscono i nominativi.
- ❑ **II domenica di Pasqua.** Giornata della professione di fede con celebrazione della Cresima degli adulti: domenica 30 marzo alle ore 18,00 nella chiesa parrocchiale di Trofarello.

LIVELLO DIOCESANO

- ❑ **Solennità di Pentecoste.** Veglia con professione di fede: sabato 10 maggio alle ore 21,00 in Cattedrale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo.
- ❑ **Pellegrinaggio diocesano.** Alle tombe degli Apostoli a Roma: dal 30 maggio al 2 giugno, con udienza speciale del Papa Benedetto XVI.